

la **P**iazza **L**ettere

Per le vostre segnalazioni, proposte o problemi

✉ mandate a redazione@givemotions.it ✉

Il ruolo sociale degli artigiani

di **Armando Trovò**

Una società senza Artigiani è una società senza anima.

A Cavarzere ho esercitato con successo la mia professione di parrucchiere, mi considero un acconciatore per uomo "Barbiere", dei tempi contemporanei (nel Palazzo Barbiani - Municipio).

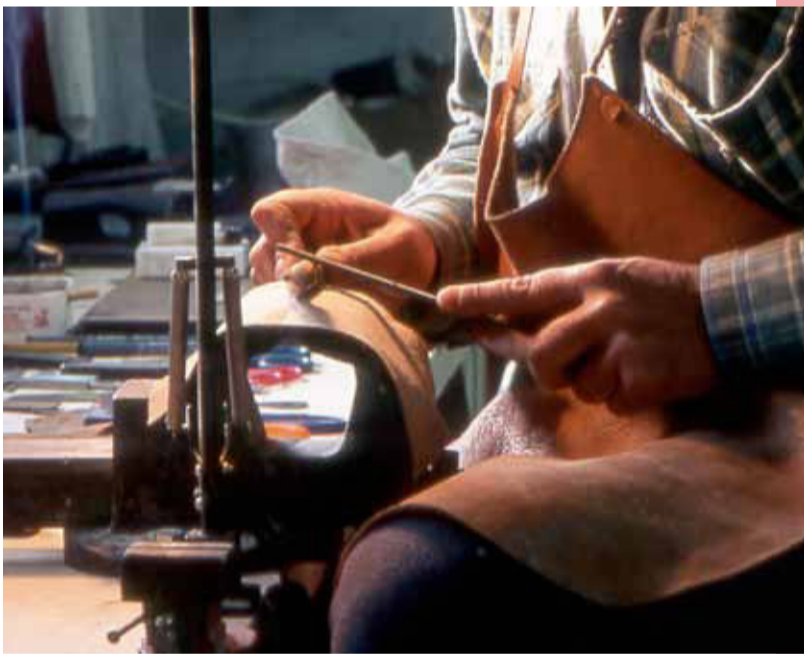
Il mio Salone era un salotto a funzione sociale.

I cardini della mia prassi lavorativa erano: qualità, gentilezza e individualità.

Ho esercitato la professione nel modo più naturale possibile. In modo totalmente opposto a quello di lavorare all'eterogeneo gruppo di tagliatori di capelli "al minuto" (tipo fastfood), operante attualmente.

Si vuole rendere tutto moderno, razionale, rapido e senza nessuna attenzione personale, dimenticando la qualità. In breve, questo significa che i valori socio-culturali sono trascurati e il risultato è un impoverimento, anche economico.

I vecchi artigiani devono spesso e, contro voglia, chiudere bottega, perché la



professione è diventata per loro faticosa e non più redditizia.

Anche nella società industrializzata per mestieri come barbieri, sarti, falegnami, calzolai, c'è un avvenire.

Artigiano significa opportunità di lavoro. Si devono però creare condizioni favorevoli, in organizzazioni sindacali, grazie alle quali l'artigiano possa ottenere nuovamente dignità e considerazione sociale ed economica. Così può essere per i giovani di nuovo gratificante il mestiere.

Anche grazie all'aiuto dell'Unione Europea, si può pensare a corsi di formazione per giovani (in particolare quelli delle comunità etniche di minoranza), guidati durante l'intero tragitto educativo da esperti maestri artigiani. Attraverso l'esercizio del mestiere, questi giovani possono trovare un inserimento nella società e sentirsi apprezzati, senza cadere nell'economia nascosta, nel vandalismo o piccola criminalità.

Nel passato gli artigiani erano i veri operatori sociali, in quanto i giovani non stavano per le strade, ma avevano la possibilità di apprendere un mestiere e di conseguenza venivano educati ad un senso di responsabilità che ora si sta perdendo.

All'interno dell'attuale insegnamento, l'accento è posto soprattutto sull'aspetto teorico. Tuttavia sono dell'opinione che la pratica sia la migliore scuola professionale.

Tra storia e dicerie, sulla sepoltura di Serafin

di **Rolando Ferrarese**

Caro direttore;

La recente uscita del libro della collega NICLA SGUOTTI intitolato "Tullio Serafin, è custode del bel canto", sembra aver riaperto una "ferita" mai chiusa sul famoso direttore d'orchestra cavarzerano, secondo per importanza soltanto ad Arturo Toscanini. E cioè sul motivo perché, dopo la sua morte (a Roma nel 1968), sia rimasto insepoltito indecorosamente per oltre un decennio a Rottanova (suo paese natale), dove aveva chiesto perentoriamente di essere inumato, accanto alla madre. Motivo, che l'impegnativo e bel libro, non contribuisce a chiarire.

Sepolto provvisoriamente, quasi in incognito nella tomba dei MOSCARDO (senza fiori, come padre votivo e senza nome) Serafin vi rimase fino al 1979, quando poté finalmente trovare dignitoso riposo. Grazie all'interessamento anche della terza media del prof. Ugo Bello di Cavarzere; che, nel centenario della nascita, aveva risollevato il problema con il musicologo Daniele Rubboli. E l'intervento del direttore d'orchestra Gianluca Cavazzeni, che sopportò il costo per la realizzazione della Tomba.

Poiché su questa imprevedibile storia della salma di Serafin (rimasta circa 11 anni senza quella che Ugo Foscolo chiama "le



gioie dell'urna"), sono state avanzate numerose supposizioni, ma non si è mai fatta abbastanza chiarezza, credo sia ormai venuto il momento di precisare che la motivazione è stata in parte politica, oltre che di "risentimento", verso Serafin. Da parte mia preciso che (dopo aver sollecitato per tanti anni sulla stampa la soluzione della questione) ad una mia interrogazione in consiglio comunale (del quale sono stato membro per un decennio) il sindaco del tempo mi fece capire che il mancato interessamento era dovuto al fatto che Serafin, durante la sua carriera, aveva fatto suonare e diretto "Guivubezza" (inno fascista). Questa la "colpa". A nulla valse fare presente, quanto nell'occasione della scomparsa aveva scritto "l'Unità" su Serafin. Secondo quanto riferisce, invece, un articolo, apparso sul "Borghese" il 19 novembre 1978, dal titolo "Non seppellite il maestro", il giornalista GIORGIO PILLON (ex corrispondente del Sud America del Corriere della Sera), che conosceva il maestro rottanovano (essendo più volte stato suo ospite in Argentina), il motivo era questo: quando il becchino prospetta al sindaco il problema della sepoltura, questi avrebbe risposto: <<Tullio Serafin se n'è sempre infischiato di Rottanova. Altrettanto facciamo noi>>. Poi avrebbe aggiunto che "Serafin aveva una colpa molto grave: era stato uno dei musicisti più vicini a Benito Mussolini". Inoltre era stato "testimone di nozze di uno dei figli del dittatore!". Era vero? Non so. Personalmente so che Serafin, in anni fascisti rappresentò anche opere non gradite né al fascismo né al nazismo (e che in proposito venne "rimbeccato").

Questi i risvolti della spinosa "questione Serafin" cavarzerana, secondo quanto ho potuto appurare. Motivi che non hanno intenzione di suscitare inutili, altre polemiche in proposito; ma semmai di portare un contributo di chiarimento su una "verità" piuttosto "ingombrante", che in tanti anni si è voluto ignorare. Nonostante che, come precisa in proposito il musicologo RUBBOLI, nel libro della SGUOTTI, "le voci raccolte sono tante. Trope. Nessuno, però, le riconferma: chi c'era non ricorda, chi ricorda smentisce...".

Si chiarisce, così, anche la supposta motivazione che l'amministrazione comunale del tempo, e quella succedutasi poi, non avessero provveduto a dare definitiva sepoltura al maestro Serafin perché "i problemi del vivere quotidiano hanno avuto il sopravvento". Il commento ai lettori. Grazie per l'ospitalità.